REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -2017/2018

_Cognome	**Dobrei**
_Nome	**Lili**
_Matricola	849739
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	M2
_e-mail	10525521@polimi.it
_Sede di scambio	Via University College
_Stato	Danimarca
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	DK RISSKOV06
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Sono una studentessa del terzo anno della Laurea Triennale e sono stata in Erasmus nel secondo semestre. Ho scelto di andare in Danimarca perchè volevo qualcosa di completamente diverso da quello che abbiamo in Italia ed in particolare al Politecnico. Volevo avere esperienza di una realtà differente dalla nostra, sia per quanto riguarda l'istruzione che l'ambiente.

Sono arrivata in Danimarca a metà gennaio nel bel mezzo del gelo e delle bufere di neve e devo ammettere che all'inizio non pensavo avrei mai più rivisto il sole. Tuttavia, ero contenta di essere là con tante perone nuove e che venivano da paesi diversi. L'università infatti è strutturata in due campus, una ad Herning che offre corsi interamente in inglese, ed una ad Aarhus dove invece le lezioni sono in danese. Io ovviamente ho frequentato il primo dove ho scoperto esserci una piccola comunità internazionale di studenti. Infatti, grazie a diversi fattori quali la lingua di insegnamento, l'assenza di costi per l'istruzione, e l'alta qualità della vita, sono presenti più studenti stranieri che danesi. In larga parte sono studenti dell'est europa come, Estonia, Slovacchia, Ungheria, Polonia, ma anche studenti norvegesi e tedeschi. Questo mi ha aiutata molto in quanto a loro tempo anche loro erano arrivati in quella piccola cittadina senza conoscere nessuno e quindi hanno sentito molta empatia verso di me. Fin da subito i miei compagni di corso sono stati molto gentili e amichevoli, dandomi una mano in ogni occasione. Durante questa esperienza devo ammettere di aver conosciuto veramente pochi danesi con mio grande stupore.

Herning è una città molto piccola che conta circa 50.000 abitanti. Il suo centro è costituito da una strada pedonale costernata da negozi e ristoranti. D'inverno non c'è molto movimento, dovuto al freddo, ma d'estate la strada si popola. Date le dimensioni ridotte della città non c'è molto da fare. Per questo io e le mie compagne erasmus abbiamo viaggiato molto sia in Danimarca che fuori. Nell'entroterra siamo state a Copenhagen più volte, a Odense dove risiede la casa natale di Hans Christian Andersen, a Sondervig che è una località marittima e ad Aarhus che è la seconda città più grande della Danimarca.

Sebbene io non ami pedalare e per questo non ho acquistato nessuna bici, la maggior parte dei danesi gira in bicicletta. Inoltre, non essendoci molti mezzi pubblici, è utile per muoversi in fretta. Si possono acquistare biciclette usate da altri studenti o sull pagine dedicate su Facebook.

I trasporti come dicevo non sono molto frequenti, da considerare che l'ultimo autobus alla sera è alle 10.30. Inoltre, il finesettimana gli orari sono ancora più frequenti.

Come alloggio ho abitato in residenza con altre ragazze erasmus. Troavarla è stato molto facile in quanto l'università danese ha orginazzato tutto per noi. La residenza fà parte di una scuola

superiore di agricoltori. Devo dire che per l'affitto che pagavamo la struttura non era all'altezza. Inoltre gli studenti della scuola superiore, che abitavano anche loro nella struttura ma in un'altro edificio, erano estremamente maleducati. Quasi tutte le sere a mezzanotte si mettevano ad urlare ed è capitato anche che portassero nel campus un trattore in piena notte. Inoltre, non c'era alcuna sorveglianza e gli impiegati degli uffici erano perennemente disorganizzati.
Tuttavia, sono rimasta molto colpita favorevolmente dall'università. I laboratori sono molto più forniti del Politecnico con attrezzature moderne ed all'avanguardia. Se al Poli devi essere in università prima dell'apertura per accappararti una macchina da cucire, al Via ce ne sono almeno una cinquantina e di diversi tipi addatti ad ogni genere di esigenze. Inoltre, sono prenseti laboratori di maglieria, di digital e screen printing, di taglio laser, e stampanti in tutti gli edifici. Cosa da non sottovalutare che la carta per il disegno dei modelli viene fornita gratis così come alcune stoffe di cotone per la realizzazione dei prototipi. Ovviamente, come al Politecnico, il costo dei progetti alla fine risulta alto. Per chi studia moda e quindi deve compare stoffe per la realizzaione di capi in città c'è poca scelta. Infine, all'interno dell'università è presente una boutique che vende articoli di cartoleria, una mensa, una cucina in ogni edificio e spazi comuni per lo studio.
Sfortunatamente sono capitata proprio nel periodo peggiore, in quanto ho dovuto affrontare il progetto più importante dei tre anni per gli studenti del Via: Menswear Project. Dovevamo creare una collezione uomo e realizzare un'intero outfir in solo un mese e mezzo. Penso di non aver mai passato così tanto tempo in università. La fortuna è che i laboratori sono aperti dalle 7 di mattina alle 11 di sera anche nei weekend. Inoltre, in periodo di esami, puoi richiedere una tessera con la quale puoi stare in università tutta la notte.
Devo dire di essere rimasta sbalordita dalla relazione tra studente ed insegnante. Se in Italia il professore si mette al di sopra degli studenti, in Danimarca si posiziona allo stesso livello a volte diventando quasi come un amico. Gli studenti chiamano per nome tutti i professori e questi cercano di andare incontro alle esigenze. Nell'ultimo corso che ho fatto il professore ci portava tutte le mattine la colazione, una cosa che da noi sarebbe impensabile.
Come accennavo prima, purtroppo non ho conosciuto molti danesi. I danesi sono gentilissimi e cordiali, inoltre parlano tutti benissimo l'inglese, ma non sono molto aperti alle nuove amicizie. Però ho stretto un forte legame di amicizia con una ragazza scozzese ed una norvegese la quale siamo andate a trovare ad Oslo.
Se si vuole andare in Danimarca di sicuro bisogna considerare che il cibo non è nemmeno lontanamente ai livelli nostri. Bisogna dimenticarsi della pizza e della pasta e accettare di mangiare un sacco di patate. I danesi sono produttori di carne di maiale e per questo mangiano tantissimi hamburger. Vanno pazzi anche per il cibo messicano, che si può trovare in tutti i ristoranti. Inoltre, per pranzo preparano sandwich di ogni tipo anche se bisogna stare attenti perchè ogni tanto ci aggiungono salse strane. Come in tutti i paesi nordici mangiano prestissimo. In università la pausa pranzo è dalle 11.15 alle 11.45.
Un'esperienza completamente diversa è stata invece quella del tempo. D'inverno fa freddissimo, nevica quasi sempre e le giornate sono molto corte; mentre da maggio in poi arriva il caldo secco e le giornate si allungano parecchio. Il sole sorge alle 4 del mattino e diventa buio solo verso le 11 di sera.
I prezzi, come in tutta la Scandinavia sono molto più alti dei nostri per cui bisogna prepararsi a non spendere tanto. Una cena in un ristorante della fascia bassa può arrivare anche ai 25euro, mentre la il costo del biglietto dell'autobus viene 2,50euro. Tuttavia, se si sta attenti la situazione non diventa così drammatica.

Concludendo, devo dire di aver imparato molto, sia a livello scolastico che personale. L'esperienza erasmus è stata illuminante in quanto mi ha aperto gli occhi sulle diverse realtà che esistono oltre alla nostra. Ho sicuramente migliorato il mio livello di inglese, anche grazie alle amicizie fatte, e ampliato il mio vocabolario con termini tecnici. Se dovessi consiglierei assolutamente questa esperienza. La scuola ha sicuramente soddisfatto in pieno le mie aspettative. Bisogna però tenere conto che Herning non è Milano e quindi tenere a mente che si sta andando là più per studiare che per divertirsi.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma Lili Dohrei